

FAMIGLIA

CRISTIANA

Anno LXXIX_N. 42_18 ottobre 2009 1,95 EURO (in Italia)

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
ATTUALITÀ E CULTURA

www.famigliacristiana.it



SOLIDARIETÀ

Il Terzo settore
tra errori e futuro

CINEMA / VITA

Alla Comencini
il premio Fiuggi
Family Festival

Bambini e Internet

CONSIGLI AI GENITORI
PER NON CORRERE RISCHI

Navigo anch'io

GENOVA

Una casa
per neonati
"in attesa"
di famiglia



a cura di Fulvio Scaglione

Viaggio nel podismo nostrano: classiche, moderne e varianti assortite

CITTÀ CHE VAI MARATONA CHE TROVI

Ma com'è questo mondo del podismo di resistenza, del fachirismo talora un po' fantozziano? **C'è un mondo grande e c'è un mondo piccolo, si va dalla maratona di New York a quella italiana tutta sulla spiaggia sabbiosa di San Benedetto del Tronto...**

È un mondo consolidato: in Italia l'anno scorso 53.583 partenti per una sessantina di maratone benedette dalla Federazione, a Roma più di 10 mila, a Firenze 7 mila, a Venezia più di 5 mila. Ma non sempre per i classici 42 chilometri e 195 metri: ci sono prove più lunghe, su tutte la 100 chilometri del Passatore, da Firenze a Faenza su e giù per i

980 metri del passo della Colla. Torino, pioniera anche con la maratona classica, si è data un parco come stadio, il Turin Ring Marathon, per garette dei bambini e "24 ore" dei grandi, un luna park unico della fatica su tutte le distanze.

È un mondo che significa consumo di prodotti (c'è chi teme anche di prodotti chimici clandestini), di abiti e scarpe, non solo di sudore (e di grassi). **È un mondo che significa turismo, con famiglie intere che si spostano al seguito del podista che fatica per tutti.** È un mondo che implica rivalità anche feroci fra organizzatori e manager di atleti, lo dice Angelo Zomegnan che per la "ro-



sea" organizza il Giro d'Italia dei ciclisti e vorrebbe appiccicargli un po' di podismo. Non lo dicono ma lo avvertono certi maratoneti che arrivano dall'Etiopia, dalla Somalia, del Kenya, dalla Tanzania, scelti al villaggio natale da compe-



Un popolo di corridori su strada

ROMA
La maratona più popolosa d'Italia: **oltre 10 mila iscritti.** La prossima si corre il 21 marzo 2010.



FIRENZE
Nel 2008 l'hanno corsa **7.200 persone**, 913 in più del 2007. Si corre il 29 novembre.

VENEZIA
La terza in Italia per numero di iscritti (**oltre 5 mila**), è la più vicina in calendario (il 25 ottobre) e la più suggestiva per lo scenario.



L'ANGOLO DI BRONTOLO

Bella Italia

Cronache: 19 giugno, due giapponesi cenano a Roma, 695 euro; 29 settembre, si studia tassa per chi alloggia in alberghi di lusso romani; 12 ottobre, turisti stranieri in Italia in calo nel primo semestre 2009. Chissà dopo.



Baldini, sognando Barcellona

Stefano Baldini in allenamento al coperto. Non ha mai davvero smesso di correre e ora coltiva un sogno.

Stefano Baldini ha vinto troppo per non mettere le mani avanti. Il profilo parte basso: «Ho due impegni, gli ultimi di questa stagione: il 3 novembre in Giappone una maratona staffetta, 3 uomini e 3 donne che si dividono i 42 km, e il 29 novembre la *Great Australian run*, a Melbourne, una 15 km. Poi vediamo».

Nel "vediamo" ci sono strati di sogni. «Si tratta di sedersi a un tavolo con Lucio Gi-

gliotti, il mio allenatore, e decidere se potremo cullare o meno l'idea di un'altra stagione». Da culminare nella maratona dei campionati europei di Barcellona 2010?

«Ci sto pensando, ma c'è il rischio che il fisico sia troppo logoro per una sfida così».

Gigliotti la vede in un altro modo, sospetta che il problema sia altrove, nel fatto che in assenza di obiettivi forti, uno che ha vinto tanto corre senza un perché: «Forse ha ragione», riflette Baldini, «ma non è detto che a 38 anni il corpo ti venga dietro. Avrei bisogno di allenarmi con gente che va più forte di me, magari in Kenya. Io so perché i kenyani vincono: perché si allenano tanto e sanno soffrire. Per anni sono stato così anch'io, reggevo sedute infinite da solo. Ora avrei bisogno di riferimenti».

E in Italia la maratona è sottovuoto. Zero iscritti ai Mondiali di Berlino 2009. «Anche per questo non sono ancora in pensione, perché non trovo uno che vada forte da mandarmi di corsa».

ELISA CHIARI

Torino e oltre, corse e ricorsero della storia

Bob Kennedy lanciò una "marcia dei marines" di 100 km, un calzolaio siciliano trapiantato a Torino gli chiese una benedizione per fare qualcosa di simile in Italia, Bob gli scrisse un suo caldisimo "evviva" e così nel 1963 Fortunato Frazzetta lanciò la gara podistica Torino-Saint Vincent, 12 partenti alla prima edizione, oltre mille, con élite internazionale, all'ultima, nel 1987.

Uno stop, la morte di Frazzetta, due tentativi della figlia, per fare rivivere la corsa, problemi, altro stop.

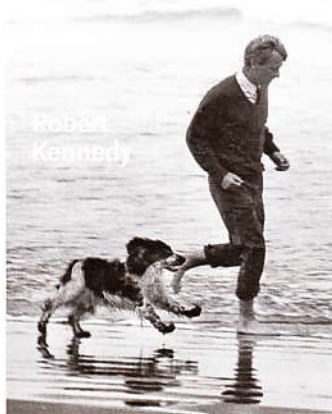
Adesso ci prova Enzo Caporaso, l'uomo da Guinness delle 51 maratone in 51 giorni consecutivi a Torino (record anche di organizzazione seriale), dando vita al Gran Premio delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta Ultramarathon, sempre da Torino a Saint Vincent, sempre i 100 chilometri canonici di Bob Kennedy. Partenza il 17 ottobre, un sabato, tempo massimo 20 ore, 18 Comuni attraversati.

Il nobile fachirismo pedonale ritrova una sua grande corsa, sia pure con un nome diverso. G.P.O.



PER L'AQUILA E PER MIGUEL

La corsa di Miguel è una gara nata nel 2000 per ricordare Miguel Benancio Sanchez, poeta maratoneta, rapito da una banda paramilitare nel 1978 vicino a Buenos Aires e mai tornato. Quest'anno la corsa, prima della tradizionale tappa romana il 24 gennaio prossimo, riparte dall'Aquila il 18 ottobre per una 10 km: obiettivo trovare i fondi per ridare casa all'Atletica L'Aquila, rimasta senza tetto.



tenti signori dalla pelle bianca, portati in Europa, in Italia, sistemati in foresterie spartane, mandati a correre per i premi e poi, quando diventano bravi, per l'ingaggio, il tutto da spartire ovviamente con i loro particolari "padroni".

GIAN PAOLO ORMEZZANO

TREVISO

Con oltre 4.500 iscritti nel 2008 ha battuto Milano. Nel 2009 il confronto manca: Milano migra da novembre all'11 aprile 2010.



Una paghetta per premiare gli studenti che non marinano la scuola. È il rimedio escogitato da tre istituti della periferia "calda" di Parigi, contro l'assenteismo scolastico. È giusto motivare così gli studenti?

«Sono allibita e senza parole». Reagisce così all'esperimento francese la scrittrice **PAOLA MASTROCOLA**, insegnante di Lettere, che al mondo della scuola ha dedicato diversi romanzi. «Non vedo come si possa convincere un ragazzo della bontà e dell'utilità dello studio pagandolo. Andare a scuola è un dovere, per farlo accettare occorre non una paghetta ma un'educazione da parte della famiglia, anzitutto, e poi della scuola stessa».

Anche se si tratta di ragazzi che vivono in contesti difficili come le *banlieue* parigine? «Certo. Il problema è che nella società di oggi è completamente saltato il concetto di dovere e iniziative simili non aiutano certo a riaffermarlo. Oggi in tutto l'Occidente la scuola ha perso, diciamo così, il suo *appeal*

e mettere in pratica concetti come obbligo o dovere sta diventando sempre più difficile. Premesso questo, non boccerei in toto l'esperimento francese, anche se bisogna andarci cauti». **GIORGIO REMBADO**, presidente dell'Associazione italiana presidi, è più possibilista. «Su questo tipo di problemi occorre una mentalità il più possibile laica e pronta a sperimentare tutte le soluzioni possibili», spiega. «Personalmente credo poco all'incentivo economico e basta. Il denaro va legato ad altre iniziative come mi sembra si stia facendo in Francia, coinvolgendo gli studenti in progetti di gruppo». E in Italia? Potremmo importare l'idea? «Non credo, perché noi non abbiamo sufficienti risorse economiche e poi, ripeto, occorrono pragmatismo e prudenza per non trasmettere messaggi sbagliati». ■

